



principi attivi

di Francesca Cerati



OPERAZIONE FACEBOOK

La controversia sulla terapia per la sclerosi multipla impiegata dal chirurgo vascolare Paolo Zamboni, dell'Università di Ferrara, - a cui il New York Times ha dedicato ben tre pagine - è il "caso" perfetto per valutare la potenza di internet nell'informare e unire i pazienti "arrabbiati", cioè quelli che sono in attesa di sapere se avranno a disposizione una cura. E la terapia di Zamboni rientra tra queste. Ma i pazienti non vogliono aspettare anni e si scambiano informazioni su internet, un passa parola che ha creato subbuglio e divisioni anche tra i medici. Al punto che la pressione esercitata dai social network ha addirittura convinto la Multiple Sclerosis Society americana a investire 2,4 milioni di dollari sulla teoria del chirurgo italiano. Non solo. Una clinica in India, attraverso un annuncio online, offre un "pacchetto di liberazione" (così è chiamata la procedura di Zamboni) e alcuni pazienti postano la loro videotestimonianza su Youtube, nonché consigli su cliniche in Bulgaria, Polonia e Giordania. Ma anche negli Usa esiste una rete di medici non visibili disposti a eseguire il trattamento che vengono contattati dai pazienti tramite il passa parola. È questo il futuro della medicina?